

Domenica delle Palme (28 marzo 2021)

Introduzione alle letture: *Mc 11,1-10; Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47*

La domenica delle Palme celebra la Passione del Signore. Dopo il momento trionfale dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, adesso entriamo nell'ascolto della Parola di Dio, con il racconto della Passione secondo Marco. Nella prima lettura il profeta ci presenta Gesù come il servo sofferente, vero discepolo che impara e mette in pratica. Poi l'apostolo ci descrive Gesù che è Dio, ma si è abbassato, spogliandosi di ogni onore, facendosi obbediente fino alla morte di croce. Al salmo responsoriale ripeteremo le stesse parole dette da Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» ... non è una parola di disperazione, ma di grande fiducia. Le parole del Salmo indicano l'atteggiamento di Gesù che si consegna al Padre fidandosi del suo progetto. Ascoltiamo il racconto della Passione ... ascoltiamo la Parola di Dio imparando, da questo insegnamento di vita, a vivere da discepoli.

Omelia 1: Le orazioni nella domenica delle Palme

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Così l'orazione iniziale in questa domenica delle Palme ci ha insegnato a pregare: chiediamo al Signore che ci aiuti ad avere sempre presente il grande insegnamento della passione di Gesù. L'ascolto di questo racconto tocca il cuore e segna la nostra mente.

Dio ha dato a noi uomini il Cristo, suo Figlio, come modello. In lui noi riconosciamo il vero uomo che ha realizzato in pieno la volontà del Padre. Riconosciamo che Gesù è il nostro modello di vita, il suo atteggiamento è quello giusto. Da Dio che era si è fatto uomo e si è umiliato fino alla morte di croce. Il suo atteggiamento condiscendente è il modello della nostra vita. Chiediamo al Signore di poter avere sempre presente questo grande insegnamento in tutto quello che facciamo e in quello che dobbiamo sopportare. Se abbiamo davanti il modello della passione di Cristo noi possiamo partecipare alla gloria della sua risurrezione, perché è necessario che viviamo secondo lo stile di Cristo per poter vivere in pienezza insieme con il Cristo risorto.

Con questa Messa delle Palme iniziamo la settimana santa e in modo particolare celebrando l'Eucaristia in questo giorno che commemora la passione di Gesù, riconosciamo che il suo sacrificio ci ottiene il perdono dei nostri peccati:

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio.

La preghiera sulle offerte ci ricorda che non meritiamo il perdono per le nostre opere, ma supplichiamo che ottenga il perdono *questo unico mirabile sacrificio*. È il sacrificio di Cristo, la sua passione, che ottiene a noi il perdono. E con umiltà continuiamo ad offrire il corpo e il sangue di Cristo, riconoscendo che solo di lì viene a noi il perdono, da quel grande amore con cui il Signore ci ha amato, al punto da dare la propria vita per noi.

E al termine della Messa, dopo aver fatto la comunione, chiediamo al Signore:

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza.

Noi crediamo nella vittoria di Cristo, crediamo che Gesù sia il modello ideale da seguire e questo dà fondamento alla nostra speranza. La sua risurrezione è una garanzia: possiamo seguirlo anche nella passione e nella morte, sapendo che quella è la strada per la vittoria ed è il fondamento della nostra speranza.

Chiediamo al Signore in questi giorni santi della passione che ci dia la capacità di arrivare alla meta percorrendo la strada del Figlio, avendo sempre davanti a noi il suo modello, il suo ideale di vita. Allora anche le sofferenze del tempo presente, le difficoltà che dobbiamo affrontare possono diventare una strada agibile per raggiungere la pienezza della vita, la meta della nostra speranza. Viviamo con Cristo, soffriamo con Cristo per regnare con Cristo.

Omelia 2: La potenza ineffabile della Croce

Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

Il prefazio proprio di questa domenica delle Palme ci aiuta a contemplare il mistero pasquale che stiamo celebrando, "sconfitta dell'antico avversario, mistero della nostra redenzione". Contempliamo il Cristo che ha accettato la passione per noi: Lui, innocente, ha sofferto per noi peccatori e si è consegnato ad una condanna ingiusta, immeritata; senza aprire bocca, ha sofferto quelle ingiuste pene, dolorose e vergognose; ha portato il peso dei nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce. Contempliamo il Signore Gesù che, mansueto, si prende il fardello pesante delle nostre colpe per eliminarle e salvarci. È proprio la sua morte che lava i nostri peccati e la sua risurrezione ci ottiene la salvezza. Adoriamo il Signore Gesù che si è abbassato fino alla morte e alla morte di croce per amore nostro. Rendiamogli grazie e partecipiamo alla sua sofferenza, imitando il suo coraggio, la sua fiducia, il suo abbandono filiale nelle mani del Padre.

Per i giorni della passione del Signore un altro prefazio della liturgia ci insegna a guardare alla croce di Cristo come l'autentica gloria con cui il Signore capovolte le sorti dell'umanità:

Per la passione salvifica del tuo Figlio l'intero universo ha riconosciuto il senso della tua gloria; nella potenza ineffabile della croce splende il giudizio sul mondo e il potere regale di Cristo crocifisso

La passione di Cristo è salvifica: ci dona salvezza e ci rivela il senso vero della gloria divina. Non è una manifestazione di potere, non è una forma di successo, di celebrità, non è una pretesa di comando, di dominio, è invece servizio e abbassamento, è una disponibilità umile: questa è la vera gloria che il Signore ci insegna. Nella passione noi abbiamo un modello per imparare a vivere. Riconosciamo che la croce ha una potenza che non si può spiegare a parole. La capacità di accettare e di soffrire – di perdonare anziché vendicarsi, di amare anziché fare polemica – ha una potenza che non si esprime con le parole, perché il Cristo crocifisso esercita un autentico potere regale: regna sulla croce, attira tutti a sé, diventa davvero attraente, fa risplendere il giudizio sul mondo. Non è il condannato ... sulla croce è innalzato il *Giudice*, il giudice che emette il giudizio su questo mondo, sulla mentalità del mondo avida, prepotente e godereccia. Dalla croce viene emesso questo giudizio che rivela la gloria, fa capire che cosa vale e che cosa è da buttare.

Invochiamo il Signore – che ci ha amato da morire – perché ci aiuti a comprendere e a vivere il suo stile, perché contempliamo nella sua Pasqua di morte e risurrezione la sconfitta della superbia antica; e possiamo celebrare il mistero della nostra redenzione con gratitudine grande, con affetto profondo e sincero.

Omelia 3: La preghiera è fiducia in Dio Abbà

Gesù affronta la passione pregando. Prima di quel momento così tragico e doloroso trascorre un tempo intenso in preghiera. I suoi discepoli si addormentano ... a parole son pronti a seguirlo, ma poi, di fatto, la loro carne è debole: si lasciano portare dalle debolezze umane e dormono, abbandonano il Maestro che rimane solo.

«E Gesù cominciò a sentire paura e angoscia». L'evangelista Marco ci presenta questo momento così intenso in cui Gesù – vero uomo come noi – sente paura e prova angoscia. Si rende conto di quello che sta per succedere, è consapevole del dolore immenso che sta per affrontare e liberamente lo affronta. Non è costretto, potrebbe evitarlo, ma non vuole fuggire; volontariamente va incontro alla sua passione.

Dice ai suoi discepoli: «La mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate». E poi ripete: «Vegliate e pregate per non entrare in tentazione». È quello che Gesù continua a ripetere a noi: ci invita a pregare intensamente, a vivere una profonda relazione con il Padre, mettendo nelle sue mani la nostra vita e chiedendogli la forza di fare la sua volontà.

Solo in questa preghiera, in tutti i vangeli, compare quella parola che Gesù adoperava in modo particolare per rivolgersi a Dio: *Abbà*. È una parola aramaica. È una espressione che adoperavano i bambini, e corrisponde al nostro *papà*. È una parola che esprime tenerezza, affetto, fiducia. L'evangelista riporta proprio questa parola nella lingua originale di Gesù all'inizio della sua preghiera: «*Abbà*, tutto è possibile a te, allontana da me questo calice, però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Gesù ci insegna a pregare con una fiducia immensa in Dio, nostro papà, che ci vuole bene, che vuole il nostro bene anche nelle situazioni difficili della nostra vita.

Vero uomo, Gesù vorrebbe istintivamente evitare quella sofferenza: «allontana da me questo calice» – dice – cioè “allontana questo momento di difficoltà, toglimi questo problema, evitami questa tragedia”; ma aggiunge: «Però non quello che voglio io ma quello che vuoi tu». Gesù si fida del Padre, si mette nelle sue mani, non chiede con forza quello che vorrebbe lui, chiede la forza per fare quello che il Padre ha progettato e il Figlio ha condiviso ... e insieme, per amore dell'umanità, affrontano la passione.

Gesù ci insegna a pregare, cioè a vivere una relazione di affetto con Dio Padre, padre buono che ci porta in braccio anche nei momenti in cui sembra che siamo abbandonati, anche quando sembra che tutto vada male, che Dio sia assente, che non ascolti la nostra preghiera. Rinnoviamo la nostra fiducia in Lui. Dio è veramente *Abbà*, è il papà, il papà buono che ci porta in braccio, che ci aiuta ad attraversare la sofferenza e a vincerla, non a evitarla.

E noi che abbiamo imparato da Gesù a pregare il *Padre nostro* gli chiediamo: Sia fatta la tua volontà! “O Padre, insegnaci a fare la tua volontà tutti i giorni, soprattutto quando ci sembra difficile; e nei momenti straordinari, quando troveremo qualche grave difficoltà davanti a noi, insegnaci a fare della nostra vita una offerta insieme a quella del tuo Figlio Gesù”. Impariamo a pregare da Gesù, quando la nostra anima è triste, quando sentiamo paura e angoscia: sappiamo di non essere soli, sentiamo questa presenza paterna e buona di Dio. Se anche tutti ci abbandonano, come ha sperimentato Gesù, non siamo mai abbandonati da Dio, siamo portati da Lui, in braccio come figli amati; e noi ci fidiamo di Lui e gli chiediamo solo, con tutte le forze, di essere capaci di compiere fino in fondo la sua volontà.

Gesù ci insegna a vegliare e a pregare per non cadere nel momento della prova. Non ci abbandona alla tentazione, ci dà la forza, ma noi non dobbiamo mai stancarci di pregare come Gesù: “*Abbà*, papà, Padre mio, guidami, accompagnami, sorreggimi”. Ripensate alla vostra vita fra le braccia di Dio e nei momenti difficili ricuperate questa fiducia grande. È la nostra forza, che ci permette di fare Pasqua insieme a Gesù.